



# Chi governa l'Europa metta al centro l'uomo, non il mercato

## Il commento

**ROCCO CANGELOSI**

**B**ene ha fatto Mario Monti con la lettera indirizzata insieme ad altri 11 leader dell'Ue al presidente del Consiglio europeo van Rompuy e al presidente della commissione Barroso a dare un chiaro segnale di discontinuità e rivendicare per il governo italiano libertà d'azione e di manovra nei confronti del binomio franco-tedesco. Egli ha puntato su uno dei suoi principali cavalli di battaglia: il rilancio e il completamento del mercato unico convergendo sull'iniziativa anglo-olandese, all'origine della lettera. A prima vista non vi sarebbe nulla da eccepire rispetto alla ritrovata capacità di iniziativa dell'Italia in campo europeo ed internazionale.

Il contenuto della lettera mira a sollecitare la Commissione a mettere sul tavolo proposte concrete, rimaste finora nei cassetti dell'esecutivo comunitario, su iniziative allo studio da anni e incentrate soprattutto sulla liberalizzazione del mercato interno e sul suo completamento (servizi, economia digitale, energia, innovazione e ricerca, accordi di libero scambio con i paesi emergenti, riforma del mercato del lavoro, servizi finanziari e regolamentazione del settore bancario). È apprezzabile il tentativo di smuovere l'inerzia della Commissione che sembra aver perduto ogni autorevolezza in materia. Tuttavia l'iniziativa, che chiameremo per semplicità anglo-olandese-italiana, sposta l'attenzione dell'Unione dai principali problemi che attualmente la coinvolgono, affidando ancora una volta la soluzione al mercato. Sorprende infatti che nel documento nessun riferimento sia fatto alla crisi sociale e alle tensioni che pervadono drammaticamente gli strati della popolazione più deboli e a rischio di povertà in tutta Europa.

**Abbiamo già avuto modo** di far presente che una politica basata esclusivamente sull'austerità, la libertà dei mercati, la difesa delle istituzioni bancarie non può consentire all'Europa di riprendere a volare alto. Il commissariamento della Grecia è stato un segnale preoccupante, che non solo toglie a quel paese ogni possibilità di ma-

novra economica, delegando alla troika (Bce, Fmi, Eurogruppo) ogni decisione ma che rischia di determinare un forte vulnus alla democrazia, se riuscirà ad imporre anche il rinvio delle elezioni già annunciate. Con il Fiscal Compact si sono introdotte regole estremamente intrusive nella governance economica dei singoli stati, alle quali tuttavia non hanno corrisposto le necessarie cessioni di sovranità a favore dell'Unione che avrebbero consentito scelte condivise e partecipate sui sacrifici da compiere per rispondere alla crisi e alla speculazione internazionale.

Mentre tutto questo accade in un Paese a noi vicino per molti aspetti, la politica continua a concentrare la sua attenzione sull'andamento delle Borse con particolare riferimento agli istituti bancari, la discesa dello spread, il collocamento dei buoni del tesoro. Poco importa se nel frattempo la benzina sfiora quota 2 euro al litro e la disoccupazione giovanile raggiunge livelli inauditi rispetto agli altri paesi europei. Si continua a dibattere sull'art.18 come se la sua abolizione fosse la panacea di tutti i mali. In realtà la crisi economica non è affatto terminata, anzi i suoi effetti si faranno sentire nei prossimi mesi sempre di più allorché le misure di austerità varate dal governo saranno operative e accentueranno le tensioni sociali. Sono significativi i riferimenti fatti dal Presidente della Repubblica Napolitano al saggio di Tony Judt pubblicato poco prima della sua morte «Guasto è il mondo» in un momento in cui i problemi della disuguaglianza sociale rischiano di minare i basilari principi della solidarietà alla base della convivenza civile. «C'è qualcosa di profondamente sbagliato, afferma il politologo britannico, del nostro modo di vivere oggi.

Per trent'anni abbiamo trasformato in virtù il perseguimento dell'interesse materiale personale: anzi, ormai questo è l'unico scopo collettivo che ancora ci rimane. Sappiamo quanto costano le cose, ma non quanto valgono...». L'obiettivo principale della politica deve mirare a ridurre la grottesca disuguaglianza che si è venuta a creare «perché se essa persisterà perderemo qualsiasi senso di fratellanza; e la fratellanza, per quanto fatua come obiettivo politico, è la condizione necessaria della politica stessa». Per questo è necessario rilanciare e ripensare lo Stato come entità che pensi ai

bisogni collettivi di fronte allo strapotere delle multinazionali e alle derive determinate da una globalizzazione senza regole. Per questo, mi permetto di aggiungere, bisogna creare un governo europeo che abbia al centro dei suoi obiettivi l'uomo e non il solo mercato.

In alcune importanti formazioni politiche europee, come i partiti socialisti e i partiti dei verdi ambientalisti, è in corso un dibattito approfondito alla ricerca di un nuovo tipo di Europa basata sull'originario modello sociale di sviluppo e sulla rappresentatività democratica

**La risoluzione approvata** a larga maggioranza dal Parlamento italiano il 25 gennaio scorso chiede al governo italiano di farsi promotore di un'iniziativa per far ripartire il proces-

so di integrazione europea in vista delle elezioni del Parlamento di Strasburgo del giugno 2014. La stessa cosa è stata chiesta con una lettera aperta al Presidente del Consiglio firmata da Giuliano Amato, Quadro Curzio, Virgilio Dastoli ed il sottoscritto, con la quale si auspicava che l'Italia insieme alla Germania ed altri Paesi si facesse promotrice di una dichiarazione da allegare al momento della firma del Fiscal Compact per rispondere al crescente deficit di democrazia determinato dalla gestione della crisi dei debiti sovrani in tutta l'Ue. L'adesione ad un'iniziativa anglo-olandese, due Paesi che per il momento non brillano per i loro sentimenti europeistici, non può essere sufficiente. Il rinvio, a seguito del voto al Bundestag, della decisione sul rafforzamento del fondo salva-Stati, il 1° marzo corrente, apre scenari preoccupanti per il futuro dell'Europa. Gli attuali Trattati non sembrano idonei a rassicurare né l'opinione pubblica tedesca, né i mercati. Solo una reale condivisione della sovranità consentirà all'Europa di risolvere gli attuali problemi, ivi compreso quello tedesco. ♦

## SEMINARIO

# Il lato sinistro della crisi 2

**Roma, martedì 6 marzo 2012, ore 17**  
Sala Metodista - Via Firenze 38

**Silvano Andriani  
Danilo Barbi  
Maurizio Bartolucci  
Piero Bevilacqua  
Gianrico Carofiglio  
Marco Causi  
Paolo De Nardis  
Roberto Della Seta  
Santo Della Volpe  
Roberto Di Giovan Paolo  
Francesco Ferrante,**

**Manuela Granaiola  
Bianca La Rocca  
Maurizio Landini  
Nicola Latorre  
Daniela Monteforte  
Gennaro Migliore  
Paolo Nerozzi  
Marco Pacciotti  
Ettore Scola,  
Albertina Soliani  
Vincenzo Vita**

